Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 20

4ª COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

110ª seduta (antimeridiana): mercoledì 3 febbraio 2010

Presidenza del presidente CANTONI

IN 0687
TIPOGRAFIA DEL SENATO (170)

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5
* AMATI *(PD)* 5
* COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa* 3
NEGRI *(PD)* 4

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

I lavori hanno inizio alle ore 8,55.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01066, presentata dalle senatrici Negri e Amati.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, prima di entrare nel merito della specifica questione affrontata dalle interroganti, mi sia consentita una breve premessa per evidenziare, in primo luogo, come l'integrazione tra il personale maschile e quello femminile nelle Forze armate sia ormai una realtà oggettiva ed importante e, in secondo luogo, come il progressivo aumento della presenza di personale femminile in tutti gli ambiti d'impiego, anche quelli più impegnativi, comprese le missioni internazionali, rappresenti un'ulteriore conferma della validità delle metodologie adottate dalle Forze armate per l'attuazione del servizio militare femminile.

Il reclutamento delle donne, come noto, ha avuto inizio nell'anno 2000 ed ha costituito certamente una svolta epocale, dai risvolti fortemente positivi, sia in quanto è stato possibile dare giusta risposta alle aspettative delle giovani che aspirano ad entrare nelle Forze armate, sia perché queste ultime si sono potute arricchire di una presenza qualificata, caratterizzata da specificità e peculiarità di elevata valenza.

Le donne in divisa, dopo circa 10 anni, sono una realtà consolidata, al punto che non si utilizza più la locuzione di donne soldato, quale differenziazione dalla rimanente popolazione militare, ma si parla più semplicemente di soldati.

Anche i *media* non mostrano più, come negli anni passati, particolare attenzione alla questione delle donne arruolate e questo è un evidente sintomo del fatto che la società italiana non ritiene più una novità il servizio militare e femminile e che lo stesso – ispirandosi sempre ai principi delle pari opportunità, dei pari diritti e dei pari doveri – è divenuto parte integrante del comune modo di pensare dei cittadini.

Le esperienze maturate nella formazione, nell'addestramento e nell'impiego del personale femminile evidenziano che il «livello di integrazione» – se così possiamo definirlo – si attesta su valori di assoluto rilievo e di piena soddisfazione di tutte le componenti interessate.

Il personale femminile in servizio attivo ha finora partecipato con piena consapevolezza ed entusiasmo a tutte le attività – in particolare di tipo addestrativo ed operativo – conseguendo risultati eccellenti. Nel contempo, le donne in divisa hanno sempre dimostrato piena interiorizzazione

dei valori che sono alla base dell'impegno al servizio della Patria e un'assoluta accettazione di tutte le norme e regolamenti che disciplinano la vita militare, assolvendo con senso del dovere, impegno e dedizione tutti i compiti connessi con gli incarichi loro assegnati.

Venendo ora all'episodio verificatosi il 22 novembre 2009, nel corso della cerimonia di giuramento di fedeltà alla Repubblica degli allievi e delle allieve della scuola militare «Nunziatella» di Napoli, penso che sia comune e condiviso, innanzitutto, un giudizio di forte disapprovazione per l'isolata forma di dissenso di pochi soggetti, peraltro presenti tra il pubblico, dissenso che – mi sento di poterlo affermare con assoluta certezza – non interpreta assolutamente il pensiero ed i sentimenti del personale militare complessivamente inteso, il cui approccio rispetto alla presenza femminile è improntato costantemente ad una totale e matura condivisione, oltre che ad una sana e leale competizione ed emulazione reciproca.

L'episodio, secondo quanto indicato dai competenti organi militari, non ha avuto alcuna ripercussione all'interno della scuola, suscitando piuttosto sentimenti di grande solidarietà da parte del personale maschile nei confronti delle colleghe e segnando, allo stesso tempo, un momento di accresciuta coesione e di un più sentito spirito di corpo, ad ulteriore conferma che la presenza delle donne in uniforme non rappresenta più una novità ma costituisce ormai un'importante realtà.

In tale contesto, nell'ambito delle misure a tutela delle pari opportunità, non si deve trascurare l'importante e costante attività che viene svolta, fin dall'introduzione del reclutamento femminile, dal comitato consultivo sulla condizione femminile nelle Forze armate. Tale comitato, infatti, ha costituito fino ad oggi uno strumento fondamentale di verifica del grado d'integrazione del personale femminile nelle Forze armate, nell'Arma dei carabinieri e nella Guardia di finanza ed è stato una delle chiavi di volta che hanno fatto sì che l'ingresso avvenisse in maniera graduale, superando tutti i possibili profili di criticità che sono tipici di ogni riforma fortemente innovativa come quella che ha aperto le Forze armate alla componente femminile.

NEGRI *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Cossiga per la risposta di cui mi dichiaro soddisfatta, anche se vorrei esprimere comunque una perplessità. Sarà certamente utile consultare o cooperare con il suddetto comitato consultivo, che ha il compito di coadiuvare il capo di Stato maggiore della difesa e il comandante generale del Corpo della guardia di finanza, in quanto organo che può meglio monitorare l'evoluzione culturale e funzionale di questa crescente presenza delle donne nell'ambito militare, scelto con competenza e con merito.

È vero che le leggi approvate in materia nel 2000 e nel 2005 non pongono alcun veto o discrimine e si rifanno soltanto al criterio del merito, ma ciò nondimeno un episodio di limitata entità come quello richiamato nell'interrogazione, rispetto al quale sono contenta che sia intervenuta una censura da parte delle autorità militari competenti, rappresenta

comunque una spia che non consente di ascrivere una vicenda del genere al folclore dell'episodio isolato, ma segnala fatiche di acquisizione della nuova realtà.

AMATI *(PD)*. Non posso che associarmi alle parole della collega nella convinzione che fenomeni del genere vanno sempre e comunque censurati, controllati e mantenuti al margine. Pertanto, è sempre utile assicurare una presenza nell'ambito di comitati che meglio di altri possono segnalare eventi deprecabili rispetto al desiderio delle donne di trovare pieno riconoscimento in ogni ambito lavorativo, in particolare in quelli che storicamente sono sempre stati riservati agli uomini.

Sarà difficile superare in tempi rapidi certe differenze che comunque a livello globale permangono, con particolare riferimento al mondo militare.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,05.

ALLEGATO

INTERROGAZIONE

NEGRI, AMATI. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che: il 22 novembre 2009, a piazza del Plebiscito a Napoli, hanno prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica gli allievi e, per la prima volta nella storia della prestigiosa accademia, anche sette allieve della scuola militare Nunziatella di Napoli;

infatti, dal mese di settembre 2009, dopo 222 anni dalla sua fondazione, la più antica e prestigiosa scuola militare d'Italia e d'Europa è stata ufficialmente aperta anche alle donne;

la novità, evidentemente, non è stata gradita da un nutrito gruppo di ex allievi dell'accademia che ha manifestato il proprio dissenso in ordine alla presenza delle giovani allieve interrompendo la cerimonia di giuramento con fragorosi e prolungati fischi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del grave episodio denunciato in premessa e quali siano le sue valutazioni in merito;

quali provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, ritenga opportuno adottare nei confronti di coloro che si siano resi responsabili di tale deprecabile gesto;

quali iniziative intenda adottare per far sì che, nell'ambito di settori fino a poco tempo addietro ad esclusivo appannaggio del genere maschile, la maggiore e qualificata presenza di donne non produca forme di intolleranza o di ingiustificata discriminazione.

(3-01066)

€ 1,00